

# Le fantasie segrete di un turista previdente

**2° Classificato**  
**concorso letterario nazionale**

**“Istanti: racconti dietro l’obiettivo”**

Siamo seduti da un’ora, forse due. Mi sembra in ogni caso troppo tempo, intollerabile per una distanza così breve. E poi l’aria è rovente a quest’ora.

Come le sarà venuto in mente di trascinarmi su questo treno nella canicola estiva? Non mi aspettavo queste temperature al Nord. O forse è questo treno a infuocare l’aria. A fatica sollevo i lembi di pelle dai sedili in velluto. Non riesco a impedirmi di sudare e non posso che arrendermi a questo impasto di polvere e sudore che mi avvolge.

“Andiamo all’ora di pranzo”, mi aveva detto. “Il treno sarà vuoto ed eviteremo la calca dei turisti”.

La conosco quella sua intelligenza pratica, ci convivo da vent’anni. Pondera, mette sulla bilancia, misura i pensieri e le parole. Difficile che si sbaglia. Le sue scelte sono sempre convenienti, scomode ma convenienti.

Avrei preferito restare a pranzo a quest’ora, magari in un ristorante tipico e climatizzato, come fanno normalmente i turisti in vacanza. Ma noi no, non facciamo le cose normalmente. Noi siamo quelli delle partenze intelligenti, sacrifichiamo l’ovvietà al calcolo, la comodità immediata alla prossimità di un beneficio.

E la realtà sembra adattarsi ai suoi pensieri, non ha il coraggio di deluderla, sa che farle perdere il controllo può farla precipitare.

Il treno è vuoto, o quasi. In tutto il vagone siamo in sei. Una coppia di anziani in fondo, con l’apparenza di turisti, scaltri e previdenti, come noi. E poi due giovani ragazze, a poca distanza. Una è assorta nella musica, con le cuffie alle

orecchie, l'altra è presa dalla lettura, ha gli occhi incollati alle pagine da quando siamo partiti.

Mi chiedo se sono solo io a sentire il peso di questo viaggio interminabile. Il treno si ferma ogni cinque minuti, in pochi salgono e scendono, a volte nessuno. Saranno quartieri, paesi o frazioni della grande città, queste rade abitazioni raccolte intorno a ogni stazione?

Non prendiamo mai abbastanza velocità per lasciare entrare aria fresca dai finestrini aperti.

Lo sguardo mi cade sulla ragazza con il libro, non sembra vivere il mio stesso disagio, è rilassata, serena, anche la sua pelle è distesa e asciutta. Cosa starà leggendo? Sarà una turista? O di queste parti?

Solo curiosità, diversivi per ingannare questo tempo al rallentatore.

Sento la gamba di Monica incollata alla mia, in altri tempi avrei goduto di quell'intimo contatto, avrei pregustato in quella pelle madida la tensione verso un piacere totalizzante, sfiancante e mai sazio. Non ricordo in quale momento avevo smesso di attendere quel piacere, a un certo punto non era più arrivato, e non lo avevo più cercato. E anche ora me ne sto irrigidito, in una calma rovente, nella sgradevole promiscuità di divano in velluto sudore polvere pelle.

Quale sarà il suo nome? Judit, Magda, Krisztina... mi vengono in mente nomi che ho letto nei libri.

Potrei provare a pronunciare un nome ad alta voce, nella speranza di vederle alzare lo sguardo così crudelmente docile. Basta, devo smetterla con questi vaneggiamenti. Questo vagone dal caldo uterino inizia a corrodarmi i pensieri. Lo leggevo da qualche parte, qualcosa a proposito dell'esercizio del pensiero come forma sublime di disperazione.

Devo aver pensato troppo forte perché Monica si volta a guardarmi e mi sorride. A volte ho l'impressione che possa insinuarsi ovunque con i suoi occhi affilati. Cosa vuole dirmi con quel sorriso? Prova tenerezza, compassione,

pena? O il tentativo sfilacciato di appartenersi ancora nell'incontro tra i nostri sorrisi? Le ricambio il sorriso, ci basta.

Quanti anni avrà? Venticinque, ventisette? Almeno venti meno di me. Mi chiedo quale storia possa assorbirla al punto da non alzare mai lo sguardo. Vorrei chiederglielo. Mi capirebbe? Si spaventerebbe?

Mi perdoni, le direi, non ho potuto non osservarla. Ho una grande passione per la letteratura, l'ho vista immersa con tale devozione... quale storia cattura con tanta avidità il suo sguardo? Non si accorge che la sto fissando da una, due ore, forse tre? Perché si ostina a non porgermi gli occhi solo per un istante? Mi lasci prendere una boccata d'aria nei suoi occhi, non sente che qui non si respira?

Anche Monica guarda nella stessa direzione. Avrà seguito il mio sguardo o la scia dei miei pensieri. In realtà non mi sorprende, è sempre stata attratta dai rumori della gente. Quando viaggiamo, spesso capta una parola, una frase, raccoglie con avidità le briciole di chi scuote la vita di passaggio. Le piace entrare nelle vite degli altri, guardare senza essere vista, ricostruirne le storie, varcare la soglia di un'intimità che non le appartiene. Molte volte le ho chiesto la ragione di quella che a me pare morbosa curiosità.

“Mi piace osservare la gente”, mi ha sempre risposto. “È uno spettacolo stupendo!”.

E adesso è lei a catturare la sua attenzione, con il suo silenzio, con la sua immobilità, con gli occhi e le mani saldamente ancorati a quel libro per non cadere rovinosamente nella realtà di un tempo lento e arroventato.

Sento un'angoscia improvvisa salirmi dallo stomaco, vorrei coprirle gli occhi, gridarle che lei è mia, l'ho vista per primo, non ha il diritto di rubarmela, di rovinarmi questo momento, di entrare nelle mie fantasie.

La distraigo, le chiedo se non sia il caso di studiare sulla guida un percorso da seguire una volta arrivati, per non perdere tempo, aggiungo, so che organizzare il tempo viene prima di ogni altra cosa nella sua vita, persino di viverlo.

Siamo di nuovo io e te, io e il tuo sguardo negato, io e i tuoi riccioli bruni, io e il tuo libro, candido come il tuo vestito di cotone bianco. Non vedo i tuoi occhi ma non possono che essere di color nocciola. C'è un'armonia superiore e irrazionale in te. Tutto è semplice e naturale, così come dev'essere. E la tua risoluta fissità non fa che prolungare la mia estasi.

Dimmi, ti scongiuro, cosa stai leggendo! Concedimi di prendere la parte più accidentale di te.

D'improvviso il vortice si ferma, dal fondo dei colori mescolati e indistinti si distingue oltre il finestrino una sola immagine fissa e definita. Il treno è arrivato al capolinea.

Solleva gli occhi, lentamente, come stesse riemergendo da una lunga e profonda immersione, guarda fuori per pochi istanti, sembra riprendere il contatto con la realtà.

Si alza per guadagnare l'uscita.

Monica mi dà uno strattone per darmi fretta. Mi sollevo pesantemente portandomi dietro polvere e sudore.

Lei cammina nella nostra direzione, lascio che ci anticipi, mi sporgo dal mio posto, mi passa accanto, il suo vestito di cotone bianco sfiora le mie gambe, mi guarda con gli occhi color nocciola accennando un sorriso per ringraziarmi di averla fatta passare.

Mi chiedo se non si sia accorta che i miei occhi brillano come quelli di un predatore esausto.

Tiene il libro stretto in una mano. Piego la testa di lato, cerco di raggiungere quel titolo, ce l'ho.

Anna Karenina.

“Visto? Che t'avevo detto? Niente turisti, quasi nessuno! E tu che non vuoi ascoltarmi, sempre a lamentarti... tante storie per un pranzo saltato! Bisogna essere previdenti, caro mio. Qualche piccolo sacrificio non pensi che valga la

pena? Puoi anche darmi ragione ogni tanto! Mai che ammetta che avevo ragione”.

Tutte le famiglie felici si somigliano; ogni famiglia infelice è infelice a modo suo.

*Rita Lomangino*



*“Laureata in Filosofia, esercito la scrittura da quando ne ho memoria, prima per diletto personale, poi per lavoro.*

*Da quasi vent'anni, passando dalla penna alla tastiera, metto insieme parole anche come copywriter in un'agenzia di comunicazione.*

*Ho seguito diversi corsi sulla scrittura professionale e creativa.*

*Circa quindici anni fa, ho messo al mondo, insieme ad altre due persone, la Libreria Hamelin, una libreria per giovani lettori per cui curo la comunicazione.*

*Tra i miei grandi interessi, oltre alla scrittura e alla lettura, anche il cinema. Ho fatto parte della Giuria Opere Prime e Seconda all'edizione 2017 del Bif&st, Festival Internazionale del Cinema; faccio parte di un gruppo che realizza recensioni di film d'autore per un'associazione culturale. Parte dei miei viaggi cine-letterari si imprimono sul blog <http://finestredinotte.wordpress.com/>”.*